



Basta armi ad Israele!

FLASH MOB

28 agosto 2025 ore 17:30

Piazza della Rotonda (Pantheon)

Mobilitazione per la fine di ogni collaborazione politica e militare italiana per non essere complici del genocidio in atto

Dietro i numeri ci sono vite umane

Dopo il sanguinoso attacco di Hamas del **7 ottobre 2023**, dove furono uccise circa **1200** persone, (**736** civili israeliani di cui **38** bambini) e dove furono rapite **251** persone (un centinaio liberate in seguito, secondo stime risulterebbero circa **20** ostaggi vivi ancora nelle mani di Hamas) e la reazione Israeliana, il numero di vittime palestinesi nella striscia di Gaza è stato enorme, con un impatto sproporzionato sulla popolazione civile già nelle prime settimane, inclusi donne e bambini per i bombardamenti indiscriminati e le uccisioni mirate. Le fonti internazionali (ONU, ONG, media indipendenti) hanno denunciato ripetutamente la gravità della situazione umanitaria, sottolineando la distruzione di infrastrutture civili e la difficoltà di accesso a cure mediche, acqua cibo ed elettricità. Il dato complessivo delle vittime varia a seconda delle fonti, ma tutte convergono sull'entità drammatica delle perdite civili e ormai moltissimi parlano di un genocidio in atto.

Parallelamente, Israele mantiene una delle spese militari più alte al mondo in proporzione alla popolazione e al PIL. La parte principale del budget è sostenuta dagli statunitensi, che rafforzano la capacità bellica e la superiorità strategica di Israele nella regione. Prima che la Germania annunciasse di sospendere l'invio di materiale bellico a Tel Aviv, l'Italia risultava essere al terzo posto tra gli esportatori di armi nello scenario mediorientale, nonostante le minimizzanti dichiarazioni ufficiali.

L'Italia ha continuato finora e continua tuttora a esportare verso Tel Aviv sistemi d'arma e tecnologie militari tra cui droni, radar e componenti per uso bellico¹⁾ anche nei primi mesi del 2025. Tra gennaio e febbraio di quest'anno, infatti, sotto la categoria generica di "armi, munizioni e loro parti e accessori" dall'Italia sono partite armi dirette a Israele per ol-

¹ <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2025/05/10/ora-il-governo-confessa-vendiamo-armi-a-israele-ma-non-colpiscono-civili/7982399/>

tre 128mila euro, di cui solo 47.249 rilevati dall'Istat ma trattasi di dati probabilmente sotto-stimati, vista la segretezza imposta a questo tipo di operazioni.

L'**ANPI** si è subito mobilitata condannando con vigore la sanguinosa operazione terroristica effettuata da Hamas il 7 ottobre, ma anche la reazione abnorme e spropositata del governo israeliano che con il passare dei giorni, settimane, mesi e ormai anni rappresenta un genocidio sotto gli occhi del mondo.

L'**ANPI provinciale di Roma**, con tutte le sue articolazioni territoriali ha organizzato e partecipato a tantissime iniziative di condanna del genocidio e a sostegno della popolazione.

Emergency, da sempre sui teatri di guerra mondiali a sostegno e cura delle popolazioni martoriate, è presente anche a Gaza dove gestisce una clinica di salute primaria ad al-Qarara e le attività di supporto all'Ambulatorio di al Mawasi. Nelle strutture vengono assistiti ogni giorno centinaia di pazienti, e si constata con mano l'aggravarsi della situazione sanitaria giorno dopo giorno.

Crediamo sia il momento di combattere anche il senso di impotenza che potrebbe colpirci, e continuare a chiedere fatti concreti da parte del governo italiano affinché sospenda effettivamente e non solo a parole, l'invio di armi, di attrezzature tecnologiche e ogni altra collaborazione politico-militare con il governo israeliano.

Di seguito alcuni dati, ma ricordiamo che **dietro ad ogni cifra ci sono vite umane**. Le cifre non sono né potrebbero essere precise, ma sono stime impressionanti

Dal 7 ottobre 2023 si contano circa **60.000 morti**, di cui circa **18.000 bambini** (il 31 % delle vittime) e circa **9.500 donne** (il 16 %) e più di **4300 anziani** a luglio 2025.

Cifre che chiariscono come la popolazione civile, e in particolare le categorie più vulnerabili, siano state colpite in modo sproporzionato.

Fonte: ONU/OCHA – https://www.un.org/unispal/document/ocha-humanitarian-situation-update-306-gaza-strip/?utm_source=chatgpt.com

Fonte: OCHA – https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-update-275-gaza-strip?utm_source=chatgpt.com

Un quadro ancora più allarmante arriva dall'**UN Women**, secondo cui da ottobre 2023 oltre **28.000 donne e ragazze** sono state uccise — una media terribile di una ogni ora — testimonianza diretta dell'impatto devastante del conflitto sulla vita delle donne.

Fonte: UNRIC – https://unric.org/en/the-un-and-the-crisis-in-the-middle-east-what-you-need-to-know-jan-jun-2025/3/?utm_source=chatgpt.com

Fonti giornalistiche aggiornate al 17–18 agosto 2025 riportano un totale di oltre **62.000 vittime**, e confermano che metà di queste sono donne e bambini.

Fonte: AP News – https://apnews.com/article/f875326f9845f09a3b01bf676254222f?utm_source=chatgpt.com

Altre analisi, come quella di **Reuters** del marzo 2025, indicano che oltre il 31 % delle vittime sono minori, mentre fonti **ONU** stimano che quasi il 70 % dei decessi accertati riguarda donne e bambini.

Fonte: Reuters – https://www.reuters.com/world/middle-east/how-many-palestinians-has-israels-gaza-offensive-killed-2025-03-24/?utm_source=chatgpt.com